

Varsavia

Il Partito Democratico polacco celebra

il suo 25° anniversario

Questo partito sviluppa un'azione politica autonoma che dimostra la possibilità dei ceti medi urbani di partecipare all'edificazione del socialismo, su una base liberamente contrattata col Partito della classe operaia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15.

Il Partito Democratico polacco sta celebrando in tutto il paese il 25° anniversario della sua fondazione, che viene generalmente fatta risalire al 18 ottobre 1937, giorno in cui, in una casa della città vecchia di Varsavia, venne fondato il primo club democratico di Polonia.

Il partito democratico partecipa oggi attivamente in alleanza con i comunisti e il partito contadino al governo del paese. Il ministro delle comunicazioni e il presidente del Comitato centrale per l'artigianato e la piccola industria, con rango di ministro, appartengono al partito democratico. Anche 39 deputati della Dieta, membri del Consiglio di Stato (Organo collegiale di presidenza della Repubblica), il vicepresidente della Camera suprema di controllo, appartengono allo stesso partito.

Gli intellettuali, ha dichiarato fra l'altro il presidente del Comitato centrale del Partito democratico, prof. Stanislaw Kulczycki, celebrando nella capitale l'anniversario della fondazione del partito, erano la base potenziale dei club e del Partito democratico d'anteguerra. Si trattava degli scienziati, degli artisti, dei membri delle professioni liberali, della gioventù universitaria, radicale e del forte movimento degli intellettuali legati ancora prima del 1937 alla commissione centrale di intesa dei sindacati degli impiegati.

Dopo aver ricordato il primo congresso del partito, tenuto nel 1939 davanti alla minaccia di guerra e la partecipazione del partito alla lotta di resistenza contro il nazismo, il prof. Kulczycki ha dichiarato in seguito: «Nel 1948 il Consiglio direttivo si è pronunciato a favore della partecipazione del partito alla costruzione del socialismo in Polonia e il terzo congresso, l'anno successivo, ha confermato questa posizione... Nel periodo delle deviazioni commesse nella prima fase della edificazione del socialismo non esistevano per il partito le condizioni per condurre una autonoma attività politica ed è soltanto nel '55 che abbiamo potuto riprendere la nostra azione. Nella primavera del 1956, nel corso degli interventi fatti alle sedute parlamentari ed in numerose manifestazioni in tutto il paese, il nostro partito ha appoggiato il Partito operaio unificato, la sua iniziativa di democratizzazione della vita nazionale e sociale e per la restaurazione della legalità socialista. Nell'estate del 1956 sono state pubblicate le direttive del lavoro del partito, che comprendevano fra l'altro un programma concreto di restaurazione della funzione degli artigiani e dei piccoli produttori ed i problemi della lotta per la pace, chiedendone le molteplici implicazioni con la lotta per la democrazia e il socialismo».

a. l.

Okinawa chiede che gli USA se ne vadano

TOKIO, 15. La grande maggioranza della popolazione di Okinawa è favorevole alla riunificazione con il Giappone. La controparte nel referendum svolto dall'università di Okinawa tra gli studenti, il 93 per cento si sono espressi a favore del ritorno di Okinawa al Giappone. Più della metà si sono dichiarati per lo smantellamento delle basi militari americane.

Ciò dimostra, scrive oggi il giornale Mainichi — che la maggioranza della popolazione dell'isola appoggia i programmi per l'abolizione della democrazia americana.

Venezuela: processati 135 democratici

CARACAS, 15. A Caracas vengono processati 135 democratici per aver organizzato una rivolta contro il regime di Castro.

135 imputati, ai quali sono comunisti, indipendenti e membri della sinistra rivoluzionaria hanno avuto un contenzioso di 100 giorni. Il loro processo è stato rinviato a Cuba, a New York.

Uscita ieri a Mosca

La storia del PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

Annunciata dalla stampa sovietica già da qualche mese, è comparsa quest'oggi nelle librerie di Mosca la nuova edizione del manuale di «Storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica», che, rispetto alla prima edizione del 1959, contiene sostanzialmente due novità: un capitolo dedicato al periodo 1959-1961, che tratta del XXI congresso e dell'entrata della società socialista nel periodo di costruzione del comunismo, e un capitolo interamente dedicato al XXII congresso e al nuovo programma del PCUS.

Partendo dai materiali del XXII congresso e da documenti di archivio di prim'ordine, il manuale delinea il carattere degli errori di Stalin e il progresso dell'Unione Sovietica dal punto di vista economico, culturale e scientifico. Il XXII congresso ha, secondo il manuale, permesso di superare il ritmo che era stato fissato dalle raccomandazioni di Lenin nella risoluzione di gennaio del Comitato centrale. Tale fatto non era casuale. Già alla fine del 1929, in un intervento alla conferenza degli specialisti di questioni agricole, Stalin aveva raccomandato di accelerare il ritmo della collettivizzazione.

In pratica, si volle portare a termine la collettivizzazione entro la primavera del 1930, benché il Comitato centrale avesse stabilito un periodo di tre anni. L'accelerazione si verificò che 250 mila famiglie furono arretrate di forze nel primo anno della collettivizzazione, che è la produzione dei prodotti agricoli fu la metà delle masse dei contadini medi in tutto il paese. Stalin non tenne conto allora dell'effetto di sbilanciamento che il processo collettivizzazione avrebbe prodotto nei contadini locali.

Come conseguenza, nel 1932-33, si verificò una carestia di proporzioni eccezionali, che costò la vita di 10 milioni di persone. «L'errore di Stalin consisteva nel credere che la collettivizzazione avrebbe portato a un aumento della produzione agricola, che avrebbe permesso di nutrire il paese senza ricorrere all'importazione di grano», dice il manuale.

Commentando a sua volta la pubblicazione del manuale e in particolare i due nuovi capitoli, la Pravda di stamane scrive: «Il culto della persona di Stalin portò un serio danno al partito e alla costruzione del socialismo. Tuttavia, benché frenasse lo sviluppo della società socialista e impedisse lo svolgimento di una vita normale nel Partito, il culto non poté arrestare il cammino in avanti del paese, mutare la sostanza e la natura del regime socialista».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

La pratica della collettivizzazione nel corso dei primi due mesi del 1930 — è scritto nel manuale — ha mostrato che le importanti raccomandazioni di Lenin non furono prese in considerazione. La percentuale della collettivizzazione nel febbraio di quell'anno superava sensibilmente il ritmo che era stato fissato dalle raccomandazioni di Lenin nella risoluzione di gennaio del Comitato centrale. Tale fatto non era casuale. Già alla fine del 1929, in un intervento alla conferenza degli specialisti di questioni agricole, Stalin aveva raccomandato di accelerare il ritmo della collettivizzazione.

In pratica, si volle portare a termine la collettivizzazione entro la primavera del 1930, benché il Comitato centrale avesse stabilito un periodo di tre anni. L'accelerazione si verificò che 250 mila famiglie furono arretrate di forze nel primo anno della collettivizzazione, che è la produzione dei prodotti agricoli fu la metà delle masse dei contadini medi in tutto il paese. Stalin non tenne conto allora dell'effetto di sbilanciamento che il processo collettivizzazione avrebbe prodotto nei contadini locali.

Come conseguenza, nel 1932-33, si verificò una carestia di proporzioni eccezionali, che costò la vita di 10 milioni di persone. «L'errore di Stalin consisteva nel credere che la collettivizzazione avrebbe portato a un aumento della produzione agricola, che avrebbe permesso di nutrire il paese senza ricorrere all'importazione di grano», dice il manuale.

Commentando a sua volta la pubblicazione del manuale e in particolare i due nuovi capitoli, la Pravda di stamane scrive: «Il culto della persona di Stalin portò un serio danno al partito e alla costruzione del socialismo. Tuttavia, benché frenasse lo sviluppo della società socialista e impedisse lo svolgimento di una vita normale nel Partito, il culto non poté arrestare il cammino in avanti del paese, mutare la sostanza e la natura del regime socialista».

Augusto Pancaldi

movimento democratico

I congressi del PCI: Bologna

Funzione dell'Emilia nella lotta per le riforme costituzionali

Il saluto del sindaco compagno Dozza - La relazione di Fanti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15.

Col saluto del sindaco Dozza e la relazione del segretario della Federazione, compagno Guido Fanti, si è aperto il congresso del Partito comunista dell'Emilia, in occasione del 25° anniversario del suo insediamento provinciale. Il congresso si svolge nella sede del partito, in viale dell'Industria, con la partecipazione di circa 100 delegati.

La relazione del compagno Fanti ha illustrato i temi fondamentali della politica attuale interna ed estera, ha sottolineato il vincente dibattito pre-congressuale a cui hanno partecipato in migliaia di assemblee oltre 30 mila compagni bolognesi, «esempio di una corretta vita democratica del partito che noi consideriamo — ha detto lo oratore — una componente essenziale del nostro modo di essere comunisti».

1) Preminenza e priorità di una prospettiva di pace — La coesistenza degli Stati — ha affermato Fanti — con diversi sistemi sociali e politici è oggi un fatto storico. Il potere è passato su questo fatto non significa rinunciare alla lotta contro l'imperialismo americano, i ministri respingono il tentativo di mantenere il mondo nell'equilibrio del terrore come se respingono la visio-

ne socialdemocratica di un mondo diviso in blocchi contrapposti. Il problema a cui si può sottrarsi al movimento operaio italiano è quello della inscindibile unità tra la lotta del nostro paese per l'affermazione degli ideali socialisti e quella per la vittoria del suo stesso movimento, grazie alla pacifica coesistenza.

2) Internazionalismo proletario — Proprio perché noi siamo fieri della nostra storia di lotta siamo solidali con tutte quelle forze che si battono per la pace. Ciò che conta nei rapporti internazionali, noi dobbiamo tenerne distinte e separate le posizioni di principio, espresse sempre ai nostri principi, e le posizioni concrete, in sede diplomatica dai governi socialisti, nella complessa trama delle trattative internazionali.

Non non siamo solidali con la potenza di un blocco militare, come vorrebbero sostenere i nostri avversari, ma siamo solidali col programma di pace approvato nel recente congresso comunista dell'URSS, con la politica estera degli Stati socialisti, che sia sempre e pienamente rispondente ai principi della pacifica coesistenza, con tutte le voci che si levano dalla coscienza dei popoli a favore della pace. Per questo riteniamo che una divisione del movimento comunista internazionale capace di indebolire tale lotta, come la divisione provocata dal comu-

Riscossa operaia e avanzata democratica

Dalla nostra redazione

TORINO, 15.

Quattrocento delegati e alcune centinaia di invitati hanno aderito al 15° Congresso del lavoro dell'ICI, il congresso della Federazione del PCI, che si è concluso in una domenica. Presente per la direzione il segretario salutato da un lungo applauso, il compagno Giancarlo Pajetta. Il rapporto è stato presentato dal compagno Luigi Cecchi, segretario presente ad un esiguo numero di delegati. L'attenta analisi del rapporto è stata spesso interrotta da applausi.

Pecchioli ha esaminato innanzitutto il processo di rapido sviluppo economico in atto da circa un decennio e che si è generalizzato da tre anni a questa parte nella provincia. Nel stesso periodo il processo di concentrazione monopolistica si è accentuato, con mutamenti profondi intervenendo nel campo della produzione e del mercato. Nei rapporti tra industria e campagna, tra monopoli e imprese minori, il mercato della forza lavoro — ha detto Pecchioli — è mutato: la domanda ha cominciato a superare l'offerta sia per i tecnici e qualificati, che per i lavoratori non qualificati.

Non è bastata — ha proseguito l'oratore — una politica di concessioni marginali di paternalismo, di nuovi consumi a spegnere la volontà di emancipazione e la lotta democratica. La mancanza di un combattivo movimento operaio, di cui i comunisti sono forza decisiva, ha fatto essere una nuova carica democratica, un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

Come non comprendere — ha esclamato il relatore — che la conquista di nuove posizioni alla FIAT è un processo duro e difficile che si comanda a bacchetta; e tanto più duro e difficile

stiche della condizione operaia ed elaborare su questa conoscenza le nuove rivendicazioni.

Le lotte recenti, la loro importanza e l'assoluta necessità di rivendicazioni che la classe operaia pone l'avanzamento, l'obiettivo di determinare una rottura definitiva nel corso della lotta, così da chiudere la vertenza ai livelli più bassi e da escludere il sindacato unitario per altri lunghi anni da ogni trattativa, questo sarebbe stato il risultato — desiderato dalla FIAT — di un futuro massimistico delle trattative.

Dopo aver esaminato le alleanze realizzate, nelle nuove condizioni di lotta dei lavoratori, il relatore ha concordato e chiarito a tutti — in ogni lotta parziale e generale — il nesso tra le necessità di avanzata del movimento operaio sul terreno delle conquiste economiche e la contemporanea avanzata sul terreno delle conquiste politiche, di potere democratico. Questi sono due compiti dei comunisti, questo intreccio organico tra rivendicazioni politiche ed economiche da un lato, e la lotta rivoluzionaria nelle condizioni dirette di lotta di un proletariato capitalistico sviluppato dall'altro, che ha permesso di conquistare posizioni alla FIAT e un processo duro e difficile che si comanda a bacchetta; e tanto più duro e difficile

Esaminati ampiamente le origini e i problemi connessi alla «operazione centralistica» — ha detto Pecchioli — si è occupato nella relazione dell'accordo FIAT sul quale si sono manifestati dubbi e da parte di gruppi esterni al partito — ha detto Pecchioli — le accuse mosse al sindacato di classe di cedimento.

Come non comprendere — ha esclamato il relatore — che la conquista di nuove posizioni alla FIAT è un processo duro e difficile che si comanda a bacchetta; e tanto più duro e difficile

esso divenne quanto più importanti e risolute sono le rivendicazioni che la classe operaia pone l'avanzamento, l'obiettivo di determinare una rottura definitiva nel corso della lotta, così da chiudere la vertenza ai livelli più bassi e da escludere il sindacato unitario per altri lunghi anni da ogni trattativa, questo sarebbe stato il risultato — desiderato dalla FIAT — di un futuro massimistico delle trattative.

Dopo aver esaminato le alleanze realizzate, nelle nuove condizioni di lotta dei lavoratori, il relatore ha concordato e chiarito a tutti — in ogni lotta parziale e generale — il nesso tra le necessità di avanzata del movimento operaio sul terreno delle conquiste economiche e la contemporanea avanzata sul terreno delle conquiste politiche, di potere democratico. Questi sono due compiti dei comunisti, questo intreccio organico tra rivendicazioni politiche ed economiche da un lato, e la lotta rivoluzionaria nelle condizioni dirette di lotta di un proletariato capitalistico sviluppato dall'altro, che ha permesso di conquistare posizioni alla FIAT e un processo duro e difficile che si comanda a bacchetta; e tanto più duro e difficile

Esaminati ampiamente le origini e i problemi connessi alla «operazione centralistica» — ha detto Pecchioli — si è occupato nella relazione dell'accordo FIAT sul quale si sono manifestati dubbi e da parte di gruppi esterni al partito — ha detto Pecchioli — le accuse mosse al sindacato di classe di cedimento.

Come non comprendere — ha esclamato il relatore — che la conquista di nuove posizioni alla FIAT è un processo duro e difficile che si comanda a bacchetta; e tanto più duro e difficile

Come non comprendere — ha esclamato il relatore — che la conquista di nuove posizioni alla FIAT è un processo duro e difficile che si comanda a bacchetta; e tanto più duro e difficile

Tesseramento

La Federazione di Torino verso il 50%

Nella seconda decade del mese di ottobre dalle sezioni del PCI di Torino partiva una lettera della Segreteria della Federazione, firmata da Ugo Pecchioli, era indirizzata a «tutte le compagnie e ai compagni del Partito e della FGCI»: decine di migliaia di lettere, quindi il Segretario della Federazione torinese invitava a «recarsi nelle sezioni dal 1° al 4 novembre per rinnovare la tessera».

Questa lettera annunciava una iniziativa amministrativa organizzata che, nei giorni successivi, doveva diventare popolare col nome di «quattro giornate». La Federazione torinese, lanciando il tesseramento in sezione, aveva presentato la situazione politica interna e internazionale, i compiti che essa poneva ai comunisti di una città come Torino: cioè la necessità di una organizzazione di Partito che non disperdesse troppe energie ad amministrare se stessa, ma l'operazione «quattro giornate», va detto subito, non aveva soltanto e nemmeno essenzialmente questo unico obiettivo. Le grandi feste del tesseramento di Torino, cioè la necessità di una organizzazione di Partito che non disperdesse troppe energie ad amministrare se stessa, ma l'operazione «quattro giornate», va detto subito, non aveva soltanto e nemmeno essenzialmente questo unico obiettivo.

L'operazione «quattro giornate» è stata una sorta di punto sullo stato del Partito: cioè il lavoro di tesseramento e proselitismo continua, rafforzato dallo slancio determinato dalla mobilitazione ottenuta, alleviato dal risultato raggiunto; tanto che, per domenica 18, data di chiusura del Congresso provinciale (che si è aperta il 15), l'obiettivo, raggiungibile e il 50 per cento degli iscritti.

Una iniziativa come quella delle quattro giornate di tesseramento in sezione può essere utile ovunque? Non è facile rispondere a questa domanda, dove esistono una certa attività di tesseramento e proselitismo di Partito, e legami organici con le masse popolari. L'iniziativa può dare senz'altro buoni risultati.

Obiettivo della campagna di tesseramento a Torino è il rafforzamento dell'organizzazione di partito particolareggiato sui luoghi di lavoro, a questo scopo si mira ora, con nuove iniziative e col lavoro metodico ed entusiasta di centinaia di attivisti di tutti i settori. Il vero successo che i compagni torinesi perseguono è questo ulteriore decisivo rafforzamento.

Tesseramento

La Federazione di Torino verso il 50%

Nella seconda decade del mese di ottobre dalle sezioni del PCI di Torino partiva una lettera della Segreteria della Federazione, firmata da Ugo Pecchioli, era indirizzata a «tutte le compagnie e ai compagni del Partito e della FGCI»: decine di migliaia di lettere, quindi il Segretario della Federazione torinese invitava a «recarsi nelle sezioni dal 1° al 4 novembre per rinnovare la tessera».

Questa lettera annunciava una iniziativa amministrativa organizzata che, nei giorni successivi, doveva diventare popolare col nome di «quattro giornate». La Federazione torinese, lanciando il tesseramento in sezione, aveva presentato la situazione politica interna e internazionale, i compiti che essa poneva ai comunisti di una città come Torino: cioè la necessità di una organizzazione di Partito che non disperdesse troppe energie ad amministrare se stessa, ma l'operazione «quattro giornate», va detto subito, non aveva soltanto e nemmeno essenzialmente questo unico obiettivo.

L'operazione «quattro giornate» è stata una sorta di punto sullo stato del Partito: cioè il lavoro di tesseramento e proselitismo continua, rafforzato dallo slancio determinato dalla mobilitazione ottenuta, alleviato dal risultato raggiunto; tanto che, per domenica 18, data di chiusura del Congresso provinciale (che si è aperta il 15), l'obiettivo, raggiungibile e il 50 per cento degli iscritti.

Una iniziativa come quella delle quattro giornate di tesseramento in sezione può essere utile ovunque? Non è facile rispondere a questa domanda, dove esistono una certa attività di tesseramento e proselitismo di Partito, e legami organici con le masse popolari. L'iniziativa può dare senz'altro buoni risultati.

Obiettivo della campagna di tesseramento a Torino è il rafforzamento dell'organizzazione di partito particolareggiato sui luoghi di lavoro, a questo scopo si mira ora, con nuove iniziative e col lavoro metodico ed entusiasta di centinaia di attivisti di tutti i settori. Il vero successo che i compagni torinesi perseguono è questo ulteriore decisivo rafforzamento.

Battere con l'unità le manovre della DC

La relazione del compagno Miana - L'esperienza cittadina e regionale indica con forza l'esigenza di nuovi e più ampi schieramenti democratici - Realtà politica e illusioni di «vertice» - I cedimenti di Nenni e i rapporti con il PSI

Dal nostro inviato

MODENA, 15.

Il principale proposito, a noi sembra, è quello di una politica di unità democratica, che si è concretizzata nel programma di oggi, al XXI Congresso della Federazione di Modena del compagno Nino Miana, concesso nel fatto che esso mostra in quanto un contrasto esistente tra la realtà modenese di oggi e i disegni politici di questi «signori di rispetto», come si esprime nel rapporto di lavoro del partito comunista. Il partito comunista di Modena, che ha una forza politica nella politica e nell'economia — afferma, annunciando alle sezioni il suo programma — è un partito che ha fatto essere una nuova carica democratica, un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

Ma è illuminare la tabella di questa prospettiva, tesi a dar vita ad un nuovo «blocco storico» per l'avanzata democratica e per il socialismo, non significa certo sottovalutare le realtà portate e i pericoli di un'operazione di unità democratica, che ha una forza politica nella politica e nell'economia — afferma, annunciando alle sezioni il suo programma — è un partito che ha fatto essere una nuova carica democratica, un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

Ma è illuminare la tabella di questa prospettiva, tesi a dar vita ad un nuovo «blocco storico» per l'avanzata democratica e per il socialismo, non significa certo sottovalutare le realtà portate e i pericoli di un'operazione di unità democratica, che ha una forza politica nella politica e nell'economia — afferma, annunciando alle sezioni il suo programma — è un partito che ha fatto essere una nuova carica democratica, un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

operazione. Il vertice, colto in una grande e storica collina, è un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

Ma è illuminare la tabella di questa prospettiva, tesi a dar vita ad un nuovo «blocco storico» per l'avanzata democratica e per il socialismo, non significa certo sottovalutare le realtà portate e i pericoli di un'operazione di unità democratica, che ha una forza politica nella politica e nell'economia — afferma, annunciando alle sezioni il suo programma — è un partito che ha fatto essere una nuova carica democratica, un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

Ma è illuminare la tabella di questa prospettiva, tesi a dar vita ad un nuovo «blocco storico» per l'avanzata democratica e per il socialismo, non significa certo sottovalutare le realtà portate e i pericoli di un'operazione di unità democratica, che ha una forza politica nella politica e nell'economia — afferma, annunciando alle sezioni il suo programma — è un partito che ha fatto essere una nuova carica democratica, un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

Ma è illuminare la tabella di questa prospettiva, tesi a dar vita ad un nuovo «blocco storico» per l'avanzata democratica e per il socialismo, non significa certo sottovalutare le realtà portate e i pericoli di un'operazione di unità democratica, che ha una forza politica nella politica e nell'economia — afferma, annunciando alle sezioni il suo programma — è un partito che ha fatto essere una nuova carica democratica, un fatto che ha permesso di superare il sindacato di classe di cedimento.

Modena

Adriano Guerra

La programmazione democratica, la rottura del sistema dei monopoli e che — come compito immediato — si è occupato nella relazione dell'accordo FIAT sul quale si sono manifestati dubbi e da parte di gruppi esterni al partito — ha detto Pecchioli — le accuse mosse al sindacato di classe di cedimento.

Adriano Guerra

La programmazione democratica, la rottura del sistema dei monopoli e che — come compito immediato — si è occupato nella relazione dell'accordo FIAT sul quale si sono manifestati dubbi e da parte di gruppi esterni al partito — ha detto Pecchioli — le accuse mosse al sindacato di classe di cedimento.

Adriano Guerra

Adriano Guerra

Adriano Guerra

La lettera di Pecchioli

La lettera di Pecchioli

I congressi del Partito

I congressi del Partito

I congressi del Partito

I congressi del Partito

I congressi del Partito

I congressi del Partito

I congressi del Partito